

## SIRACIDE

CAP. 36 versetti 1-7

Martedì 26.09.2017

*Abbi pietà di noi, Signore, Dio dell'universo, e guarda, infondi il tuo timore su tutte le nazioni. Alza la tua mano sulle nazioni straniere, perché vedano la tua potenza. Come davanti a loro ti sei mostrato santo in mezzo a noi, così davanti a noi mostrati grande fra di loro. Ti riconoscano, come anche noi abbiamo riconosciuto che non c'è Dio al di fuori di te, o Signore. Rinnova i segni e ripeti i prodigi, glorifica la tua mano e il tuo braccio destro.*

**Fosca :** *Abbi pietà di noi, Signore, Dio dell'universo, e guarda, infondi il tuo timore su tutte le nazioni. Alza la tua mano sulle nazioni straniere, perché vedano la tua potenza.*

Ben Sira scrive questa preghiera per il popolo di Israele che era oppresso dalle nazioni, e in quel momento dominato da un popolo che perseguitava i fedeli israeliti imponendo i loro costumi ellenistici. In questa preghiera ricorda i prodigi che Dio ha realizzato nel passato e chiede che si rinnovino, affinché Israele compia la sua missione e tutte le nazioni riconoscano che il Signore è il vero Dio. Durante l'esilio, la santità di Dio si manifestò al mondo nel castigo di Israele (EZ 20,41). Ora, tocca alle nazioni essere castigate per aver oppresso il popolo eletto. Castigando, Dio rivela la sua santità, che non tollera l'ingiustizia, il peccato. La disfatta di questi nemici dimostrerà la potenza e la gloria di Dio sia a Israele che alle nazioni.

**Daniela:** *Come davanti a loro ti sei mostrato santo in mezzo a noi, così davanti a noi mostrati grande fra di loro. Ti riconoscano, come anche noi abbiamo riconosciuto che non c'è Dio al di fuori di te, o Signore.*

In questa preghiera, a nome del popolo, il saggio chiede la conversione delle nazioni straniere e che comprendano che il Dio di Israele è il vero Dio e i loro dei sono falsi. Ma quando Dio si è mostrato santo in mezzo a Israele e davanti alle altre nazioni?

Dio si mostra santo salvando il popolo di Israele, riportandolo nella sua terra, rinnovandolo nel cuore perché Israele abbia uno spirito di santità capace di conoscere il bene e desiderare di farlo. Dice infatti il profeta Ezechiele: “ Vi prenderò dalle genti, vi radunerò da ogni terra e vi condurrò sul Vs. suolo. Vi aspergerò con acqua pura e sarete purificati; io vi purificherò da tutte le vostre sozzure e da tutti i vostri idoli ; vi darò un cuore nuovo, metterò dentro di voi uno spirito nuovo, toglierò da voi il cuore di pietra e vi darò un cuore di carne. Porrò il mio spirito dentro di voi e vi farò vivere secondo i miei statuti e vi farò osservare e mettere in pratica le mie leggi. Abiterete nella terra che io diedi ai vostri padri e voi sarete il mio popolo e io sarò il vostro Dio. (Ez.36,24-28) Il Signore si deve poi mostrare grande fra le nazioni, dando loro il timor di Dio, convertendole alla verità e alla giustizia, ogni popolo che si convertiva al vero Dio ne mostrava la verità e la grandezza, come anche oggi, fa ogni persona che, per grazia del Signore si converte al vero Dio. Le nazioni straniere devono riconoscere il Signore, come anche Israele ha riconosciuto che non c'è Dio al di fuori di lui. Dice il salmo: “ Fra gli dei nessuno è come te Signore e non c'è nulla che uguagli le tue opere” E nel vangelo di Giovanni si legge: “ Questa è la vita eterna che conoscano te l'unico vero Dio e colui che hai mandato Gesù Cristo (Gv. 17,3)

**Paolo:** *Rinnova i segni e ripeti i prodigi,* Siccome Dio vuol salvare tutte le Nazioni ha mandato suo Figlio nel mondo per salvare tutti i popoli perché riconoscano che non c'è Dio al di fuori di Lui, quindi rinnova i segni e ripeti i prodigi vuol dire che Gesù ha fatto tanti disegni e prodigi durante i suoi tre anni di evangelizzazione. *Glorifica la tua mano e il tuo braccio destro.* La tua mano e il braccio destro è sempre Gesù Cristo che dopo essere stato sulla croce è stato glorificato da Dio Padre risuscitandolo dai morti.

**Don Giuseppe:** *Abbi pietà di noi, Signore, Dio dell'universo, e guarda, infondi il tuo timore su tutte le nazioni.*

Noi siamo davanti a una preghiera che interrompe, almeno in apparenza, tutto l'andamento sapienziale del testo. La serie di sentenze, riflessioni e proverbi all'improvviso è interrotta da questa preghiera che va fino al v. 19; l'andamento sapienziale riprende al v. 20. Quindi la preghiera, che il Saggio ha riportato in questo contesto, appare come un monolitico senza rapporto con il contesto. Anche «L'elogio della Sapienza» (c. 24) interrompe il ritmo sapienziale, prima istruisce poi ci presenta la Sapienza, così accade qui: istruisce e interrompe per fare questa preghiera. La Sapienza, che è il soggetto di tutto il libro in quanto è lei che istruisce attraverso il padre, gli educatori, ora eleva una preghiera. La Sapienza nel c. 24 ci è detto che officia nel Tempio di Gerusalemme come che sia il sommo sacerdote. Ora la Sapienza in questo compito di sommo sacerdote innalza questa preghiera con tutto il popolo: la prima parola che dice è: *Abbi pietà di noi*. A chi si rivolge? Al Signore Dio dell'universo. Il primo rapporto con Dio è riconoscerlo anzitutto che è Dio ed è il padrone di tutto. Questa è la prima forma di conoscenza di Dio che la Sapienza dona: riconoscere Dio come il Padrone e il Dio di tutti e quindi vedere il movimento di tutte le creature verso Dio: da quelle razionali, gli angeli e gli uomini, a quelle irrazionali, ma non per questo fuori armonia; anche queste si muovono per l'impeto della loro natura, verso Dio. Il movimento profondo della creazione è verso il suo creatore. E qual è la prima parola che bisogna rivolgere a Dio? *Abbi pietà di noi!* La sua pietà, la sua misericordia, è la fonte perenne del nostro essere ed esistere come di tutta la creazione che è tenuta in essere dalla misericordia di Dio. Quindi il principio del nostro principio di esistere è Dio, per cui la Sapienza unita al suo popolo in questo tempio meraviglioso che è la creazione, eleva a Dio la preghiera dicendo: *Abbi pietà di noi*. E cosa dice subito: *E guarda. Infondi il tuo timore su tutte le nazioni*, guarda dall'alto e infondi il tuo timore su tutte le genti. Coloro che non ti conoscono adorano degli dei e non hanno il timore di Dio e temono i loro dèi perché i loro dèi sono dei demoni e incutono loro spavento minacciandoli di morte. Solo la Sapienza uscendo da Israele ed entrando in mezzo alle nazioni dà loro la capacità di temere Dio e difatti la Sapienza opera in mezzo alle genti, che arrivano a concepire l'unico Dio: noi tutti siamo debitori della sapienza dei greci, infatti gli dèi per i filosofi sono espressioni dell'unica divinità, non sono divinità a sé stanti, sono attributi della divinità, ma il pensiero più procede arriva ad ammettere l'unica divinità, così anche nelle religioni che noi chiamiamo primitive, come esempio quelle africane, vi è un unico Dio, le altre divinità sono l'espressione delle forze della natura, ma non sono Dio come l'unico Dio; questa Sapienza che opera in mezzo alle genti aiuta a passare dal molteplice all'uno e quindi ad avere timore di quell'Unico che Israele conosce perché si è rivelato.

***Alza la tua mano sulle nazioni straniere, perché vedano la tua potenza.*** Alzare la mano, indica in Dio la sua potenza e la sua vittoria contro i suoi nemici, come col Faraone quando alzò la mano e stese il braccio a colui che diceva: «Ma chi è il Signore perché io debba servirlo?». La Sapienza che prega in mezzo al suo popolo chiede a Dio di liberarlo dal dominio delle genti e di ricondurlo nella sua terra.

***Come davanti a loro ti sei mostrato santo in mezzo a noi, così davanti a noi mostrati grande fra di loro.*** Cambiamo la traduzione e diciamo: *come davanti a loro ti sei santificato, in mezzo a noi, così davanti a noi mostrati grande fra di loro*. Nel Padre Nostro diciamo: *Sia santificato il tuo nome*. Cosa vuol dire la santificazione del nome? La santificazione del nome è un'espressione molto forte che non solo indica l'obbedienza ai comandamenti, quindi il mostrare che Dio è Dio con l'obbedienza totale alla sua volontà, ma soprattutto la santificazione del nome si riferisce al martirio. La preghiera che la Sapienza fa con il popolo è la preghiera per tutti i martiri che hanno santificato il nome del Signore, preferendo dare la vita per Lui piuttosto che rinnegarlo. Anche oggi vi è la santificazione del nome: pensiamo alle Chiese perseguitate, ai nostri fratelli uccisi per il nome di Gesù, dai bambini che hanno preferito essere uccisi piuttosto che rinnegare Gesù, ai giovani, agli adulti, agli anziani, uomini, donne. La preghiera dice: *Come ti sei santificato in mezzo a noi* con il sacrificio del tuo popolo *in mezzo alle genti, così ora mostrati grande fra di loro*. Quando diciamo mostrati grande noi pensiamo subito alla vendetta divina, cioè che il Signore giudichi, condanni, invece qual'è la grandezza di Dio in mezzo alle genti? È Gesù crocifisso, è il paradosso, l'innalzato da terra, in questo modo egli si mostrerà grande, attirando tutti a sé. Questa è la grandezza di Dio in mezzo alle genti, il Figlio dell'uomo innalzato è il segno di Dio che confonde la grandezza, la potenza dei popoli e manifesta la sua grandezza, la sua sapienza e la sua potenza, come insegna san Paolo nei primi Capitoli della prima lettera ai Corinzi: Dio confonde la sapienza degli uomini con la sua stoltezza.

***Ti riconoscano, come anche noi abbiamo riconosciuto che non c'è Dio al di fuori di te, o Signore.***

Israele ha riconosciuto il Signore mediante la Legge. Difatti il cuore della Legge è: *Ascolta Israele il Signore nostro Dio, il Signore uno, amerai dunque il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutte le tue forze* (Dt 6,4: il testo centrale della Legge). Quindi Israele ha riconosciuto che il Signore è l'unico, le Genti come conoscono che Dio è l'unico? Mediante la predicazione evangelica, che non solo fa

conoscere Dio uno, ma fa conoscere anche il mistero delle tre divine Persone: Il Padre, il Figlio e lo Spirito Santo, ma il testo dice: *Come noi abbiamo conosciuto, ti conoscano*: quel «come» non intende l'uguaglianza di conoscenza, cioè ti conoscano come noi conosciamo che tu sei Unico, ma indica la perfezione della conoscenza, cioè le Genti per un mistero che l'apostolo affronta nella lettera ai Romani, precedono Israele nella conoscenza di Cristo e quando la pienezza delle Genti sarà entrata allora anche Israele conoscerà e confesserà che Gesù è il Signore. La Sapienza vede nello spirito di profezia che le Genti precedono Israele nel riconoscere Gesù, come la Sapienza che officia nel tempio, il Sommo Sacerdote che officia non in una tenda fatta da mano d'uomo, ma officia nella Tenda dei cieli davanti a Dio, sempre pronto a intercedere per noi ed è Lui che presiede le liturgie nelle sue Chiese ed è Lui, il sommo, unico, vero ed eterno sacerdote.

**Rinnova i segni e ripeti i prodigi**, quali segni, quali prodigi? Quelli della redenzione attraverso a quell'unico e perfetto sacrificio che Egli offre incessantemente nella Chiesa.

**Glorifica la tua mano e il tuo braccio destro**. Sono questi i prodigi dell'esodo, quando il Signore fece uscire il suo popolo con mano alzata e braccio teso, dice la Scrittura, così anche oggi egli si glorifica nei suoi eletti, nei suoi credenti. Il suo braccio destro è apportatore di vittoria e la sua Chiesa, nonostante quello che si possa dire, è il luogo dove l'umanità diviene perfetta perché la Chiesa è la pienezza di Gesù Cristo, dice san Paolo (cfr. *Ef* 1,23), e raduna tutti i popoli per introdurli nel regno dei Cieli. A questa missione la Chiesa non viene mai meno; quello che noi vediamo all'esterno della Chiesa sono i suoi atri, ci dice l'Apocalisse, ma il cuore della Chiesa non è all'esterno, è all'interno, dove ci sono i credenti che pregano Dio giorno e notte, che sostengono la Chiesa di Cristo. Noi parliamo di scristianizzazione perché vediamo con occhi di carne, ma il Signore si è riservato un popolo numeroso come le stelle del cielo, i granelli di sabbia sulla riva del mare, questi sono i suoi credenti. Noi non è che ci illudiamo nel dire questo, lo diciamo perché è scritto e quindi ci sono i veri adoratori che adorano il Padre in Spirito e verità, quindi apparentemente uno può dire che caliamo, che pochi vanno a Messa, che pochi sono i credenti, ma dentro sono moltissimi. Pensiamo a quando Elia andò sul monte Oreb era davanti al Signore, che gli diceva: «Che fai qui Elia?», ed Elia aveva risposto: «I figli di Israele hanno distrutto i tuoi altari, hanno ucciso i tuoi profeti, sono rimasto io solo», ma il Signore gli dice: «Ne ho settemila che non hanno piegato il ginocchio a Baal». Per questo il Signore non vuole che si faccia il censimento perché è falso: i credenti in lui li conta solo lui, non li possono contare gli uomini. Sì, noi facciamo dei censimenti, ma non valgono niente: il libro della vita è suo, Lui solo sa chi vi è scritto e quanti sono; quindi mettiamoci il cuore in pace, non per dire dormiamo sogni tranquilli. A me dispiace quando vedo che non si crede, che non si adora il Signore, che lo si dimentica, spero proprio che Lui apra una via nei cuori e attiri a sé ogni cuore. Questa preghiera non è vendicativa in rapporto alle Genti, è l'esplosione della verità, cioè la Sapienza non deve stare chiusa in Israele, deve entrare in tutti i popoli. Ecco perché a questo punto il Saggio ha terminato per il momento di scrivere detti sapienziali e ha inserito questa preghiera per dire che egli espone la Sapienza non solo per Israele, ma anche per tutte le Genti. Per questo il libro è scritto in greco e non in ebraico, proprio perché ne usufruiscano anche tutti coloro che non sanno l'ebraico; in tal modo questa preghiera acquista un respiro universale.

Prossima volta: **Martedì 03.10.2017**

**SIRACIDE CAP 36 Versetti 8-13**